

Bodin e la teoria climatica in epoca moderna

Diego Quaglioni

SOMMARIO: 1. Gli «sparsi germi» di un'idea di nazione. – 2. Da Bodin a Montesquieu. – 3. La 'teoria dei climi' e le sue basi antiche e medievali. – 4. Tra universalismo e senso del particolare. – 5. Bodin e Postel. – 6. «Les bornes sacrées de la loy de Dieu et de nature». – 7. I popoli 'temperati'. – 8. La tentazione astrologica. – 9. La nazione oltre l'immaginario.

1. Gli «sparsi germi» di un'idea di nazione

Si sa che in quelle lezioni sul senso di nazionalità come senso di individualità storica, tenute da Federico Chabod «in tempi eccezionalissimi» e solo dopo la sua morte raccolte in opuscolo sotto il titolo *L'idea di nazione*¹, nella «teoria del clima di Jean Bodin» si riconosce il confluire, nella seconda metà del secolo XVI, di quegli «sparsi germi» di un'idea di nazione che tiene conto essenzialmente di elementi naturalistici: quella «secondo cui il carattere degli abitanti di un paese è in dipendenza della situazione geografica di quel paese, tre essendo le grandi zone di ripartizione: il Settentrione, con clima freddo e ingegno torpido e lento degli abitanti, il Mezzogiorno, con gran caldo e ingegno sottile, smaliziato dei nativi, e, di mezzo, le nazioni temperate, cioè europee, che sono le più felici, equilibrando i due estremi»². Accennando alla larghissima applicazione di tale teoria, «compiutamente formulata dal giurista francese» e presto divenuta formula stereotipa, Chabod avverte che le caratteristiche delle nazioni saranno dal Settecento in poi cercate su tutt'altra base, indebolendosi gli spunti naturalistici e perdendo «l'elemento clima-terreno [...] quasi completamente quella nota di necessità causale che prima aveva avuto»³:

¹ F. Chabod, *L'idea di nazione*, a cura di A. Saitta e E. Sestan, Laterza, Bari 1961 (rist. 2018).

² Ivi, p. 24.

³ Ivi, pp. 25-26.

L'idea di nazione è, anzitutto, per l'uomo moderno, un fatto spirituale; la nazione è, innanzi tutto, anima, spirito, e soltanto assai in subordine materia corporea; è «individualità» spirituale, prima di essere entità politica, Stato alla Machiavelli, e più assai che non entità geografico-climatico-etnografica, secondo le formule dei cinquecentisti. Ecco perché si può parlare dell'idea di nazione come di una idea nuova, propria dell'età moderna.

In un saggio di alcuni anni fa sul concetto di nazione in Bodin, Claude-Gilbert Dubois, rimarcando anch'egli che la parola ha per noi un senso che di solito non si ritiene elaborato e concettualizzato se non ulteriormente («notamment au cours de la Révolution française»), ha assegnato all'opera del giurista francese un ruolo più determinante nella genesi del concetto moderno di nazione, almeno come un'idea allo stato latente, e meglio ancora come «l'idea di un'idea avvenire»⁴. La teoria climatologico-astrologica del giurista francese è sufficientemente nota, nelle sue linee generali, soprattutto per la riproposizione che ne fa Montesquieu lungo tutto il libro XIV dell'*Esprit des lois*, «sans jamais citer Bodin»⁵, e che in passato ha generato la fuorviante immagine di un Bodin «prédécesseur de Montesquieu»⁶. Sempre Dubois ha notato che all'uso delle parole *nationes* o *gentes*, sia nella *Methodus ad facilem historiarum cognitionem* (1566), sia nei *Six livres de la République* (1576) e nel loro rifacimento latino (1586), Bodin preferisce costantemente l'espressione *peuples* / *populi*. Il celebre capitolo IX della *Methodus* prende così il titolo *Qua ratione populorum origines haberi possint*⁷; e il corrispondente capitolo 'etnografico' della *Républi-*

⁴ C.-G. Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, in Jean Bodin. *Nature, histoire, droit et politique*, Sous la direction de Y.Ch. Zarka, Presses Universitaires de France, Paris 1996, pp. 91-113: 91-92: «Rechercher un tel contenu dans les usages effectués du mot par Bodin n'a donc pas de pertinence. Par contre, il est possible de rencontrer, sous une forme éparse et parcellaire, des éléments de pensée qui posent les bases de ce qui sera appelé plus tard la "nation". Si le mot n'est pas dit, la chose existe, avec un statut particulier qu'on peut appeler une latence. On peut donc parler de la gestation et de la naissance de la nation dans l'œuvre de Bodin, même si aucun mot ne recouvre la totalité de ce qui n'est même pas une chose, mais l'idée d'une idée à venir».

⁵ Ivi, p. 102. Cfr. Montesquieu, *De l'Esprit des lois*, Édition établie par L. Versini, Gallimard, Paris 1995, I, pp. 443-465.

⁶ Così è nel titolo della vecchia tesi dottorale di E. Fournol, *Bodin prédécesseur de Montesquieu*, Arthur Bousseau Éditeur, Paris 1896. Si tratta di un luogo comune duro a morire: cfr. R. Mercier, *La théorie des climats des Réflexions critiques à l'Esprit des Lois*, «Revue littéraire de la France», 53, 1953, pp. 17-37, 159-174 e, più recentemente, D.W. Carrithers, *Introduction: An Appreciation of The Spirit of Laws*, in *Montesquieu's Science of Politics. Essays on The Spirit of Laws*. ed. by D.W. Carrithers, M.A. Mosher, and P.A. Rahe, Rowman & Littlefield, Lanham-Boulder-New York-Oxford 2001, pp. 1-40: 11 e 36, nota 44, dove Bodin è tra i «key precursors» del giurista di Bordeaux. Del resto anche Montesquieu diventa precursore per A. Issa, *Ibn Khaldun, Montesquieu e la teoria del clima*, «Studi di sociologia», 30, 1992, pp. 181-187, anzi «precursore incontestabile della sociologia e autore *De l'esprit des lois*, scritto nel XVII secolo» (!).

⁷ J. Bodin, *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, Sumptibus Ioannis Ravensteiny, Amstelaedami 1650, p. 359. Continuo a preferire questa tarda edizione a quella inaffidabile

que, che giusto all'inizio del libro V precede il capitolo dedicato ai rivolgimenti politici, le *conversiones Rerumpublicarum*, s'intitola *Du reiglement qu'il faut tenir pour accommoder la forme de la Republique à la diversité des hommes: et le moyen de congnoistre le naturel des peuples* (titolo che nel latino dei *De Republica libri sex* suona *De confirmando civitatum statu pro regionum ac populorum varietate, quibusque disciplinis populorum mores dissimilesque naturae percipiuntur*)⁸.

2. Da Bodin a Montesquieu

Se è vero che, rispetto alla trattazione di Montesquieu, «l'exposé de Bodin obéit à une géométrisation plus forcée»⁹, è però anche vero che mentre in Bodin l'accento cade costantemente sui *mores*, con una connotazione che ne avvicina il pensiero ad una lunga tradizione di ambito etico-giuridico il cui rappresentante più prossimo, al di là delle molte differenze di pensiero, è Montaigne, l'indole 'naturalistica' del celebre luogo montesquieiano è già indicata dal titolo imposto a tutto il libro XIV dell'*Esprit des lois*: *Des lois dans le rapport qu'elles ont avec la nature du climat*. Una relazione necessitante sembra dunque legare 'la natura del clima' alle passioni e ai caratteri di cui le leggi non possono che essere espressione, come enunciato da Montesquieu nella definizione della *idée générale* che costituisce il capitolo I del libro XIV dell'*Esprit des lois*: «S'il est vrai que le caractère de l'esprit et les passions du cœur soient extrêmement différents dans les divers climats, les lois doivent être relatives à la différence de ces passions, et à la différence de ces caractères»¹⁰.

di P. Mesnard (in *Œuvres philosophiques* de Jean Bodin, I, Presses Universitaires de France, Paris 1951, pp. 104-269) e a quella, anch'essa variamente manchevole, a cura di S. Miglietti (Jean Bodin, *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, Edizioni della Normale, Pisa, 2013), sulla quale v. la mia recensione in «Renaissance Quarterly», LXVIII (1), 2015, pp. 238-240.

⁸ *Les six livres de la Republique* de I. Bodin Angevin, *Ensemble une Apologie de Rene Herpin*. Chez Jacques du Puis, Libraire iuré, à la Samaritaine. A Paris. 1583, p. 663; Ioan. Bodini Andegavensis *De Republica libri sex; Latine ab Auctore redditi, multo quam antea locupletiores*, Apud Ioannem Wechelum et Petrum Fischerum consortes, Francofurti, MDXCI., p. 767. Di conseguenza il titolo dell'edizione italiana è *Del metodo da seguirsi per adattare la forma dello Stato alla diversa natura degli uomini; e del modo di conoscere la natura dei popoli (I sei libri dello Stato* di Jean Bodin, III, a cura di M. Isnardi Parente e D. Quagliani, Utet, Torino 1997, p. 25). Sulle prime edizioni a stampa dei testi bodiniani v. per tutti R. Crahay, M.-Th. Isaac, M.-Th. Lengier, avec la collaboration de R. Plisnier, *Bibliographie critique des éditions anciennes de Jean Bodin*. Préface de V.I. Comparato, Académie Royale de Belgique, Bruxelles 1992.

⁹ Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, cit., p. 102.

¹⁰ Montesquieu, *De l'Esprit des lois*, XIV, 1 (ed. cit., I, p. 443). Per Montesquieu come autore di una teoria «descrittiva e classificatrice» della diversità dei sistemi giuridici v. l'ormai classico studio di G. Tarello, *Per una interpretazione sistematica di Montesquieu*, «Materiali per una storia della cultura giuridica moderna», 1, 1971, pp. 13-53, poi rifuso in Id., *Storia della cultura giuridica moderna*, I, *Assolutismo e codificazione del diritto*, il Mulino, Bologna 1976, pp. 259-298; e cfr. A. Merlino, *Interpretazioni di Montesquieu*, Prefazione di D. Quagliani, il Formichiere, Foligno 2018, pp. 22-32.

La «nature du climat» e la natura delle passioni che ne dipendono prende in Montesquieu il posto del «naturel des peuples» e delle loro «coustumes», che in Bodin, entro un'esposizione della 'teoria dei climi' che raccoglie tutta quanta una lunga e complessa tradizione intellettuale, formano il vero centro del discorso intorno a un relativismo giuridico funzionale alla conservazione dei regimi politici, nutrito di un fondamentale comparatismo storico: non è un caso che nella *Methodus* Bodin depositi la sua teoria climatologica innanzi tutto in quel capitolo V che sembra avere un titolo fuorviante, *De recto Historiarum iudicio*¹¹, quasi si tratti di calare la metodologia storica entro una "griglia naturalistica" di chiara impronta cosmografica. Quella climatica costituisce appunto una griglia, come l'ha chiamata appropriatamente Frank Lestringant, o per meglio dire una "topologia delle conoscenze" che prende la forma di una teoria climatologica, capace di fissare «les règles de la bonne législation pour tel peuple donné»¹². Nel ricordare che la parola clima in Bodin riveste uno stretto significato matematico-astrologico, Lestringant scrive¹³:

D'un mot grec qui signifie degré, il désigne [...] la «zone cubulaire», c'est-à-dire l'espace de terre compris entre deux cercles parallèles à l'équateur. La division des climats étant relative à la longueur du jour, les Anciens choisissaient les parallèles limitrophes de telle façon qu'il y eût une variation d'une demi-heure d'un climat à l'autre dans la durée du plus long jour d'été. La grille climatique ainsi définie apparaît donc comme une abstraction mathématique et n'entretient qu'un lointain rapport avec les lois du déterminisme mésologique au sens strict. Quand Jean Bodin énonce des généralités sur l'humidité des peuples du Septentrion ou la sécheresse des Méridionaux, la chaleur interne des premiers et la froideur des seconds, il s'appuie sans doute sur une théorie médicale des influences du milieu sur le corps individuel, social et politique, d'où il pourra déduire des observations juridiques et morales quant aux différentes nations. Mais compte tenu de l'acception première, astronomique et local du climat, il s'agira moins de postuler un ensemble de contraintes naturelles invariables que de fixer un cadre général de référence, une grille géométrique destinée à donner

¹¹ Bodin, *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, cit., p. 79.

¹² F. Lestringant, *Jean Bodin, cosmographe*, in *Jean Bodin. Actes du Colloque Interdisciplinaire d'Angers (24-27 Mai 1984)*, Presses Universitaires d'Angers, Angers 1985, I, pp. 133-145: 137-138. A Lestringant si devono gli studi più importanti su questo aspetto del pensiero di Bodin: v. F. Lestringant, *Europe et théorie des climats dans la seconde moitié du XVI^e siècle*, in *La conscience européenne au XV^e et XVI^e siècles*. Actes du colloque international organisé à l'ENSJF, 30 septembre-3 octobre 1980, École Normale Supérieure de Jeunes Filles, Paris 1982, pp. 206-226; Id., *The Crisis of Cosmography at the End of the Renaissance*, in *Humanism in Crisis. The Decline of the French Renaissance*, ed. by Ph. Desan, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1991, pp. 153-179; Id., *L'Économie-monde de Jean Bodin*, in *Écrire le monde à la Renaissance. Quinze études sur Rabelais, Postel, Bodin et la littérature géographique*, Paradigme, Caen 1993, pp. 253-290; Id., *Jean Bodin et le savoir cosmographique dans le Théâtre de la nature universelle et l'Heptaplomeres*, in R. Häfner (hrsg.), *Bodinus Polymeres. Neue Studien zu Jean Bodins Spätwerk*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 1996, pp. 79-97.

¹³ Lestringant, *Jean Bodin, cosmographe*, cit., p. 138.

des repères et à faciliter l'orientation du théoricien de l'histoire. Cette dernière n'est donc pas soumise pour autant à un déterminisme absolu.

3. La 'teoria dei climi' e le sue basi antiche e medievali

La vastissima e apparentemente disordinata congerie di richiami, tipica della voracità 'enciclopedica' tardo-umanistica e di Bodin in particolare in quanto *geographistoricus* (per usare la sua stessa tipologia), dispiegata nella *Methodus*, trova il suo compimento nel lungo capitolo della *République*, oggetto di continui ripensamenti ed aggiunte nelle edizioni francesi curate dallo stesso Bodin e soprattutto nell'ampia riscrittura dell'edizione latina del 1586, dove il testo assume quasi la dimensione di una compiuta monografia all'interno del grande trattato. In tal senso si può parlare di una 'teoria dei climi', che Bodin ritrova entro una lunga e varia tradizione antica e medievale comprendente il *Liber Quadripartitus* di Tolomeo (l'opera che, anche quando non sia espressamente citata, senza dubbio sta alla base della maggior parte delle considerazioni bodiniane)¹⁴, lo pseudo-ippocratico *De aëre, aquis et locis*, il *De temperamentis* di Galeno, i *Problemata* aristotelici, le *Historiae adversus paganos* di Orosio, le *Etymologiae* di Isidoro da Siviglia, il *Liber de aggregationibus* di Alfagrano e il *De natura loci* di Alberto Magno¹⁵. Non è invece possibile dire se Bodin abbia attinto anche dalla edizione per lui molto recente della *Monarchia* di Dante, stampata a Basilea dall'Oporinus nel 1559 insieme al *De formula Romani Imperii Libellus* dell'Alciato¹⁶, in un luogo in cui, conformemente agli insegnamenti del *ius commune*, Dante dichiara che l'universalismo giuridico non è soppressivo delle leggi particolari di «nationes, regna et civitates», differenti in ragione della loro specificità e collocazione climatica («proprietas, quas legibus differentibus regulari oportet» (I XIV 5-6)¹⁷:

Aliter quippe regulari oportet Scithas qui, extra septimum clima viventes et magnam dierum et noctium inequalitatem patientes, intolerabili quasi algore frigoris premuntur, et aliter Garamantes qui, sub equinoctiali habitantes et

¹⁴ Cfr. C. Tolomeo, *Le previsioni astrologiche (Tetrabiblos)*, a cura di S. Feraboli, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, s.l. 1985, II, 2-3, pp. 101-129. Si veda a questo proposito il mio commento, in *I sei libri dello Stato* di Jean Bodin, III, cit., p. 55, nota 129.

¹⁵ Risalente, ma ancora fondamentale per le fonti medievali della teoria bodiniana dei climi, M.J. Tooley, *Bodin and the Medieval Theory of Climate*, «Speculum», XXVIII, 1953, pp. 64-83; lo stesso può dirsi di A. Dupront, *Espace et humanisme*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», VIII, 1946, pp. 7-104. Cfr. M.-D. Couzinet, *Jean Bodin*, Memini, Paris 2001 («Bibliographie des Ecrivains Français», 23), n. 521 e n. 573, p. 131 e p. 142.

¹⁶ Si tratta della *princeps*, apparsa in ambiente umanistico e riformato nello stesso torno di tempo della traduzione tedesca di Basilius Johannes Herold. Per tutti si veda F. Cheneval, *Die Rezeption der «Monarchia» Dantes bis zur Editio Princeps im Jahre 1559. Metamorphosen eines philosophischen Werkes*, Wilhelm Fink, München 1995, pp. 382-389.

¹⁷ Dante Alighieri, *Monarchia*, Edizione commentata a cura di D. Quaglion, Mondadori, Milano 2015 («i Meridiani paperback»), pp. 130-133.

coequatam semper lucem diurnam noctis tenebris habentes, ob estus aeris nimietatem vestimentis operiri non possunt.

Il trattato di Dante, peraltro così poco congeniale all'indole anti-imperiale dell'opera di Bodin, non è mai citato nella *République*, il cui testo ospita appena un'allusione ai versi di *Pg VI 149-151* e un unico ricordo, all'inizio del capitolo sull'inflazione (VI, 3), «du poete Dante» e della sua condanna di Filippo il Bello per «*falsificatione di moneta*» in *Pd XIX 118-120*¹⁸. Sono invece numerosissime e fortemente caratterizzanti le citazioni dalla recente letteratura di viaggio, primo fra tutti il *Libro delle Navigazioni* del Ramusio, e dai cosmografi come Sebastian Münster e Simon Grynaeus, citazioni che si fondono con la vasta cultura del giurista-umanista e con i ricordi della stessa esperienza di diplomatico e di *politique* di Bodin, insieme alle suggestioni che gli derivavano dalla lettura di opere come il *De la vicissitude et de la variété des choses dans l'Univers* del Le Roy, un autore molto amato da Bodin, apparsa nel 1575¹⁹.

Le note dell'autore rievocano gli scrittori dell'antichità ebraica, greca e latina (Aristide, Plutarco, Livio, Aristotele, Polibio, Giustino, Strabone, Diodoro Siculo, Tacito, Erodoto, Vitruvio, Vegezio, Cicerone, Giuseppe Flavio, Eliano, Plinio, Oppiano, Varrone, Svetonio, Gellio, Filostrato, Galeno, Ippocrate, Celso, Cesare, Nonio), i cui nomi si rincorrono alla rinfusa – caratteristicamente alla rinfusa, come testimoni di una verità storica da accertare in una continua oscillazione tra passato e presente – insieme a quelli degli storici contemporanei, dei cronisti, dei viaggiatori (Guicciardini, Olao Magno, il Grammatico Sassone, Sigismondo di Herberstein, Polo Giovio, Leone Africano, Sleidan, lo Scaligero e Bodin stesso, che mai come altrove nella *République* cita se stesso a più riprese nei luoghi paralleli della *Methodus*). Non mancano inoltre, com'è ovvio, le citazioni scritturali e della letteratura rabbinica e, altrettanto ovviamente, quelle dei *libri legales* e dei grandi interpreti della tradizione di diritto comune. Veramente Bodin «*pense et travaille en cosmographe autant qu'en juriste*»²⁰.

¹⁸ *Les six livres de la Republique* de I. Bodin Angevin, *Ensemble une Apologie de Rene Herpin*, cit., p. 914; cfr. Ioan. Bodini Andegavensis, *De Republica libri sex; Latine ab Auctore redditi, multo quam antea locupletiores*, cit., p. 1064: «*Quamquam principi non magis licet improba numismata cudere, quam occidere, quam grassari: nec a iure gentium, quo quidem auri et argenti pretium constitutum est, discedere; nisi regis nomen ac splendorem amittere, ac falsae monetae fabricatorum quam princeps appellari malit: quod a Dante poeta Philippo Bello regi Francorum probro datum est*». Cfr. *I sei libri dello Stato* di Jean Bodin, III, cit., p. 414.

¹⁹ Si veda per tutti M. Isnardi Parente, *Introduzione*, in *I sei libri dello Stato* di Jean Bodin, I, a cura di M. Isnardi Parente, Utet, Torino 1988², pp. 11-100: 70-72.

²⁰ Lestrigant, *Jean Bodin, cosmographe*, cit., pp. 140-141: «*Jean Bodin pense et travaille en cosmographe autant qu'en juriste [...]. En fait le travail du géographistorien avait été largement préparé et facilité par ces collections de récits de voyages qui rassemblaient à l'usage de l'humaniste les documents les plus divers: mémoires ou compte rendus diplomatiques, lettres d'affaires, récits littéraires ou même de véritables romans utopiques comme cette fabuleuse navigation de Iamboulos rapportée par Diodore de Sicile et insérée par Ramusio dans le premier volume des *Navigazioni e Viaggi*. Les recueils de cette sorte étaient mis au pillage par des cosmographes comme Münster, Belleforest ou Thevet qui y trouvaient toute préparée une*

4. Tra universalismo e senso del particolare

La folla delle allegazioni, accresciuta di molto dal gran numero di allusioni, citazioni indirette e richiami che Bodin non ha ritenuto di dover munire di note marginali, al lettore che non abbia dimestichezza con la letteratura rinascimentale potrebbe facilmente apparire come una confusa congerie, frutto, come talvolta si è anche creduto, di pura pedanteria, quando non del desiderio di offrire un orpello a mere ovvietà o un ingannevole sostegno a idee insostenibili²¹. Un vecchio pregiudizio ha allontanato gli storici da questa spessa tessitura di allegazioni apposte ai margini di opere che costituiscono il punto d'approdo di tanta parte della tradizione post-medievale. Ma chi desideri andare al di là della superficie delle grandi opere del pensiero giuridico della modernità non può evitare di trovarsi alle prese con una tale "pedanteria", perché quegli apparati svolgono una funzione strutturale nella costituzione di un testo dottrinale, come impalcature esterne, strutture di sostegno che muniscono il testo allo stesso modo con cui la Glossa contornava il testo scritturale o delle autorità normative di diritto comune. Inoltre, e più di ogni altra cosa, quei farraginosi apparati mostrano la qualità delle appropriazioni delle fonti allegate²².

La *République* di Bodin è l'opera di un giurista dotta, passato, come molti altri al suo tempo, dalle università ai grandi tribunali, nel suo caso come avvocato nel Parlamento di Parigi²³, senza dimenticare la sua formazione tolosana, in un ambiente culturale impregnato dall'umanesimo giuridico, alla vigilia delle grandi trasformazioni della società e delle istituzioni politiche in Francia. È a Tolosa che Bodin concepisce le sue prime opere di diritto pubblico, ed è senza dubbio a Tolosa che bisogna ricercare la fonte delle riflessioni destinate a scaturire nel 1566 nella *Methodus*, esposizione di un nuovo indirizzo scientifico a base storico-comparativa²⁴. Si tratta del metodo impiegato anche nei *Six livres*

«farcissure» reissant sans difficulté dans les larges rubriques d'une géographie descriptive dressée par continents. Le travail de «conférence» du cosmographe se bornait donc, pour une partie essentielle de son information, à disposer et à interpréter par comparaison les matériaux livrés pêle-mêle dans les vastes collections contemporaines des Grandes Découvertes. Jean Bodin recourt aux mêmes sources et procède au même type de reconstruction».

²¹ Se ne lamentava polemicamente R.E. Giesey, *Medieval Jurisprudence in Bodin's Concept of Sovereignty*, in H. Denzer (hrsg.), *Jean Bodin. Verhandlungen der internationalen Bodin Tagung in München*, Verlag C.H. Beck, München 1973, pp. 167-186. Cfr. D. Quagliani, *I limiti della sovranità. Il pensiero di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica dell'età moderna*, Cedam, Padova 1992, pp. 1-2.

²² Per gli studi sulle fonti di Bodin in generale e sulle fonti giuridiche romane in particolare, vedi Couzinet, *Jean Bodin*, cit., pp. 129-141. Io ho lavorato sui *marginalia* di Bodin durante la mia collaborazione all'edizione annotata e commentata della *République*, dove si può trovare un esaustivo apparato esplicativo intorno alle note d'autore: vedi *I sei libri dello Stato* di Jean Bodin, III, cit., pp. 25-90.

²³ Per gli studi biografici su Bodin vedi ancora Couzinet, *Jean Bodin*, cit., pp. 60-70.

²⁴ Si veda per tutti M.-D. Couzinet, *Histoire et méthode à la Renaissance. Une lecture de la Methodus ad facilem historiarum cognitionem de Jean Bodin*. Préface de C. Vasoli, Librairie Philosophique J. Vrin, Paris 1996.

de la République, l'ampio trattato nel quale Bodin cerca di dare per la prima volta una descrizione dell'organizzazione giuridica dello Stato e dei suoi poteri²⁵. Alla confluenza dei due grandi movimenti del XVI secolo, la riforma religiosa e l'assolutismo monarchico, il suo «carattere» è apparso «equivoco» a un grande studioso come Arnaldo Momigliano²⁶; Lucien Febvre, al contrario, lo ha collocato in una corrente neo-universalistica d'impronta 'razionalista'²⁷:

Bodin, préoccupé dans le domaine des institutions politiques (voyez sa *République*); dans le domaine du Droit comparé (voyez sa *Juris Universi Distributio*); dans le domaine de la religion (voyez son *Heptaplomeres*) de substituer au catholicisme qui lui semblait ruiné un universalisme à base de connaissances scientifiques et d'étude comparative des faits: disons, d'un mot, à base d'humanité, et forgeant ainsi les premiers anneaux d'une longue chaîne qui le reliera d'abord à Leibniz, rêvant d'une organisation politico-religieuse de la terre – puis, par-delà, à Infantin et aux Saint-Simoniens, eux aussi hantés par un grand rêve d'Orient. Postel les précède tous. Dès 1540, comme le dit un beau vers d'un médiocre sonnet recueilli par Thevet, Il méditoit en lui la Concorde du Monde.

5. Bodin e Postel

Febvre aveva in mente quello 'squilibrato di genio' («un déséquilibré de génie au total, avec des parties d'illuminé et de délirant») che fu Guillaume Postel, iscritto «de bonne heure et très naturellement [...] en précurseur parmi ces quêteurs de l'Universel dont Bodin sera le prototype laïque»²⁸. Non è chiaro se la *harmonia mundi cordialis* di Postel possa essere evocata a proposito dell'ispirazione generale dell'opera di Bodin²⁹. L'opposizione tra i due «great geni-

²⁵ Vedi ancora Couzinet *Jean Bodin*, cit., pp. 181-248. Per le edizioni e traduzioni antiche, vedi Crahay, Isaac, Lenger, *Bibliographie critique des éditions anciennes de Jean Bodin*, avec la collaboration de R. Plisnier, Préface de V.I. Comparato, cit., pp. 91-181; e cfr. D. Quaglioni, *Bodin, The Six Books of Commonwealth*, in S. Dauchy, G. Martyn, A. Musson, H. Pihlajamäki, A. Wijffels (eds.), *The Formation and Transmission of Western Legal Culture – 150 Books that Made the Law in the Age of Printing*, In collaboration with N. Seriu, Springer, Switzerland 2017 («Studies in the History of Law and Justice», 7), pp. 126-129.

²⁶ A. Momigliano, *Le radici classiche della storiografia moderna. Sather Classical Lectures*, a cura di R. Di Donato, Sansoni, Firenze 1992, pp. 124-125.

²⁷ L. Febvre, *Le problème de l'incroyance au XVI^e siècle. La religion de Rabelais*, Édition revue, Éditions Albin Michel, Paris 1947, p. 133.

²⁸ Ivi, pp. 131-132.

²⁹ M.L. Kuntz, *Jean Bodin's Colloquium Heptaplomeres and Guillaume Postel: A Consideration of Influence*, in *Jean Bodin. Actes du Colloque Interdisciplinaire d'Angers*, cit., II, pp. 435-444: 437: «It is unlikely that the actual relationship between these two men will ever be ascertained, and even less likely that the question of Postel's influence on Bodin's *Colloquium Heptaplomeres* will ever be agreed upon by all». Su Postel e il suo mito politico e religioso di Venezia si veda M.L. Kuntz, *Guillaume Postel Prophet of the Restitution of All Things. His*

ses of the French Renaissance»³⁰, intorno alla questione dell'origine e della localizzazione delle nazioni, è in realtà radicale. Il capitolo IX della *Methodus* comincia infatti con una violenta polemica contro le tesi dell'autoctonia, che consiste nell'attribuire l'origine di una nazione ad entità mitologiche o alla terra stessa, in contraddizione con l'idea di un'origine e di una natura comune a tutti gli esseri umani. Claude-Gilbert Dubois ha scritto che l'opposizione tra Postel e Bodin costituisce lo sfondo degli scritti di Bodin sull'origine delle nazioni, e ha osservato³¹:

Ces remarques ne semblent pas pouvoir être détachées du contexte politique de l'Europe du XVI^e siècle: on voit s'éveiller ce qu'il faut bien appeler des nationalismes – amplifiés par la sécession religieuse – allemand ou anglais. L'originalité de Bodin vient de ce que la critique ne s'opère pas au nom d'un nationalisme autre – en l'occurrence, français ou franco-gaulois –, comme c'est le cas chez Postel, mais au nom d'un universalisme humaniste. Cet universalisme est en harmonie avec ses croyances religieuses au demeurant traditionnelles: hypothèse de la monogenèse adamique, et du fait que l'humanité constitue de facto une seule famille biologique. Cette idée «familialiste» est pour Bodin le seul remède à opposer aux sécessions et conflits.

Del tutto estraneo al nascente mito 'nazionalista', di una Francia celtica e gallica, alimentato da Postel con i suoi scritti degli anni '50, Bodin era accusato dallo stesso Postel, in uno scritto di tre anni successivo alla pubblicazione della *Methodus*, di scrivere «au tres grand danger de la Ruyne du Regne Ethernel de Jesus»³². Il comparatismo storico che sorregge l'intera costruzione della *Methodus*, rivolto alla ricerca di un nuovo universalismo giuridico di carattere 'sistematico', già annunciato proprio nella lettera dedicatoria, ad anticipazione della *Iuris universi distributio* pubblicata solo dodici anni più tardi, nel 1578, s'intrecciava in modo indissolubile con la ricerca di una composizione dei contrasti religiosi per via di confronto e di dialogo tra dotti, in una residua aspirazione d'indole erasmiana che a breve distanza sarebbe risultata tragicamente impossibile³³. Il

Life and Thought, Nijhoff, The Hague-Boston-London 1981; cfr. anche M.L. Kuntz (a cura di), *Venezia, Postello e il suo mondo*. Atti del Convegno di studi, Olschki, Firenze 1988, e C. Vasoli, *Venezia, Bodin e il Colloquium Heptaplomeres*, in Id., *Armonia e giustizia. Studi sulle idee filosofiche di Jean Bodin*, a cura di E. Baldini, Olschki Firenze, 2008, pp. 247-264.

³⁰ Kuntz, *Jean Bodin's Colloquium Heptaplomeres and Guillaume Postel: A Consideration of Influence*, cit., p. 444.

³¹ Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, cit., pp. 97-98.

³² F. Lestringant, *Celtes et Gaulois au XVI^e siècle. Le développement littéraire d'un mythe nationaliste*, Avec l'édition critique d'un traité inédit de Guillaume Postel «De ce qui est premier pour réformer le monde», Librairie philosophique J. Vrin, Paris 1972, p. 150.

³³ Su questi aspetti centrali del pensiero di Bodin mi permetto di rinviare a quanto scritto altrove: v. D. Quaglioni, *Jean Bodin nicodemita? Simulazione e dissimulazione religiosa nelle aggiunte latine alla «République»*, in *Jean Bodin. Actes du Colloque interdisciplinaire d'Angers*, cit., I, pp. 183-198, e Id., «Sans violence ny peine quelconque au port de salut». Il problema della libertà di coscienza nella «République» di Jean Bodin, in *La formazione storica della alte-*

programma, ispirato al ciceroniano *ius in artem redigere*, era enunciato con grande determinazione e con una precisione concettuale che prefigura gli ulteriori sviluppi del pensiero di Bodin³⁴:

Sunt enim artes ac scientiae, id quod tu minime ignoras, non singulorum, sed universorum, at illi juris civilis, id est singularis cujusdam civitatis artem tradere sunt conati, quam sapienter, non disputo: nihil tamen artis dignitate ac praestantia potuit alienius cogitari [...]. Legissent Platonem, qui legum tradendarum, ac moderandae civitatis unam esse formam putavit, si omnibus omnium, aut magis illustrium Rerumpublicarum legibus in unum collectis, viri prudentes eas inter se compararent, atque optimum genus ex iis conflarent. Ad hoc igitur institutum omnia mea studia, omnes contuli cogitationes: principio Iuris universi formam sic adumbravimus in tabula, quam tibi exhibuimus spectandam, ut ab ipsis causis summa genera, generumque partitionem, ad infima deduceremus: ea tamen ratione, ut omnia membra inter se apta cohaerent...

All'ispirazione sistematica su base storico-comparatistica corrisponde nella *Methodus* una fermissima posizione universalistica e umanistica. Si tratta appunto dell'invettiva contro ogni concezione autoctona dell'origine dei popoli e della diversificazione dei loro caratteri. La pagina con cui s'inizia il capitolo IX della *Methodus* è importante e merita di essere interamente riprodotta³⁵:

Extremum fuit arrogantiae genus eorum qui humanae conditionis obliti, se a diis ortos esse praedicarent, quod non modo imprudentibus ac stultis contigit, sed etiam iis, qui in summa sapientiae ac virtutis opinione floruerunt [...]; atque haec superbia potentiorum, ad infimos usque manavit: qui, quod suae originis initia nescirent, aut peregrinorum odio dissimularent, se indigenas terrae parentis, hoc est, ἀτόχθονας et γηγονείς appellarunt [...]. Atque hic error non modo veterum scriptorum, sed etiam juniorum [...] communis est [...]; quo quid ineptius, dicam, a magis impium fingi potest? Veteres sane quodammodo venia digni sunt: hi vero vel magno errore, vel scelere obligantur, tum quod ea quae Moses in sacris libris de originibus testata reliquit, aperte oppugnant (quanquam nulla subjecta ratione) tum etiam quod nulla gentibus illis origine quam a patrio solo tributa eas ab aliarum societate et amicitia omnino divellunt. Cum enim

rità. *Studi di storia della tolleranza nell'età moderna offerti a Antonio Rotondò*, I, Secolo XVI, Olschki, Firenze 2001, pp. 361-373 (poi rifiuto in Id., *Machiavelli e la lingua della giurisprudenza. Una letteratura della crisi*, il Mulino, Bologna 2011).

³⁴ Bodin, *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, cit., pp. VIII-IX. Per i motivi caratteristici dell'umanesimo giuridico qui evocati v. in generale l'insostituibile D. Maffei, *Gli inizi dell'Umanesimo Giuridico*, Giuffrè, Milano 1956, e in particolare D. Quaglioni, *L'éducation du juriste face au pouvoir: la « Methodus » de Matteo Gribaldi Mofa (1541)*, in *Science politique et droit public dans les facultés de droit européennes (XIIIe-XVIIe siècle)*, Sous la direction de J. Krynen et M. Stolleis, V. Klostermann, Frankfurt am Main 2008 («Studien zur europäischen Rechtsgeschichte», 229), pp. 347-357.

³⁵ Bodin, *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, cit., pp. 359-361.

multa divinitus ad origines scribendas Mosem impulerunt, tum illud etiam, opinor, ut omnes homines ad quos ea fama pervenisset, plane intelligerent, se esse consanguineos, et eadem generis conjunctione sociatos. Qua persuasione haud scio an hominum voluntates et amicitias stabiliendas ac retinendas ulla major esse videatur [...]. Qui vero se indigenas et sativos esse jactant, quid aliud quam humanae societatis vinculum abrumpunt? Hinc illae capitales et pestiferae voces Ægyptiorum adversus Hebraeos, Graecorum adversus Latinos, quibus alii alios insigni quadam contumelia barbaros appellant. Hinc hostes olim a Romanis appellati peregrini; a Germanis etiamnum majori contumelia Valchi [...]; hinc denique famosi libri adversus exteros, ab iis qui non Musarum aut Minervae, sed Martis sacerdotes verius appellari debent, qui taedas ardentes inter medias acies vibrant, et eos quos amore mutuo conciliare debuerant, injuriarum facibus ad odium inflammant. Neque enim necesse est a me nominari quemquam, nec ea commemorare quae in nos scripta sunt, ab iis qui majore infamia seipsos quam nos affecerunt. At quanto aequius erat se cum peregrinis eodem sanguinis ac propinquitatis vinculo colligare, quam arroganter ab illa communi cognitione cum verborum contumelia discedere.

6. «Les bornes sacrées de la loy de Dieu et de nature»

Il ripudio di ogni istanza negatrice della comune origine e natura di tutti gli esseri umani giunge fino alla condanna degli antichi legislatori, le cui norme hanno fatto breccia nei principi del diritto divino-naturale («les bornes sacrées de la loy de Dieu et de nature», la formula preferita da Bodin nella *République*)³⁶. «Bodin», ha scritto ancora Dubois, «croit lire dans l’histoire de l’humanité, et surtout dans l’organisation planétaire des richesses – car la géographie conforte l’histoire – une intention divine qui prône la solidarité et châtie les séparations»³⁷. Non so se a questo proposito si possa parlare di una

³⁶ Si veda per questo fondamentale motivo del pensiero di Bodin D. Quaglioni, «Les bornes sacrées de la loy de Dieu et de nature». *La procedura del controllo degli atti normativi del principe nella «République» di Jean Bodin e nelle sue fonti*, «Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento», XIV, 1988, pp. 39-62.

³⁷ Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, cit., p. 98. Bodin, *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, cit., p. 361: «Quare nec Lycurgi, nec Platonis leges eas probare possum, qui suos cives a commercio peregrinorum omnino sejunxerunt: tum etiam domesticarum rerum ad exteros eversionem, aut invectionem peregrinarum ad suos prohibuerunt. Nam quid hoc aliud est quam tollere de rebus humanis hominum societatem? Si meliores illi, peregrinos suis virtutibus informare ac beare, non arcere debuerunt. Sane Moses non minore benevolentia peregrinorum quam civem rosequendum putavit: et peregrinorum injurias gravius quam civium vindicari, mandavit. Iam vero summa quadam immortalis Dei sapientia factum videmus, ut nullius regionis tanta foecunditas sit, quae non magnopere alterius egea ope [...]. Cur tandem, nisi ut res simul rationesque populi contraherent inter se mutuis commerciis, pacem, amicitiam firmarent? Sic enim existimo divina ultione factum esse, ut Graeci Latinis (quod barbaros appellabant) ac vicissim Latini Gothis et Scythis (a quibus antea semper velut a bestiis abhorruerunt) tandem aliquando

visione “mondialista”, come anche è stato fatto, sia pure «selon l’esprit de son temps»³⁸. Certamente l’idea bodiniana dell’unità del genere umano non è tale da richiedere la soppressione delle differenze tra i popoli; anzi, come nel caso delle differenze tra le credenze religiose, le dissonanze appaiono a Bodin in funzione di una composizione tra contrari, che nel suo pensiero assume la natura di un principio al tempo stesso politico e cosmologico³⁹. Lunghi dall’essere una teoria rigidamente deterministica, la climatologia astronomica di Bodin presuppone il disegno di una Provvidenza sovrana: «Dieu a réparti ses dons de telle sorte qu’un équilibre ne soit réalisable qu’à l’échelle du monde»⁴⁰:

Chez Bodin, la division en régions ne se fait donc pas exclusivement à l’aide de catégories empruntées à la cosmographie. Fidèle à la Géographie de Ptolémée, la division de la surface terrestre en régions relève bien de la géographie astronomique. Mais elle homogénéise la surface terrestre par des mesures en degrés, dont les divisions majeures (30° degré, 60° degré, par exemple, mais aussi, pôles, tropiques, équateur) ont de correspondants dans la météorologie et ce que nous appelons la géographie physique et la géographie humaine. De sorte que le passage du quantitatif au qualitatif semble pouvoir se faire de façon continue et sans déperdition de sens. Dans cette construction, l’astronomie et les mathématiques pénètrent profondément les phénomènes naturels et humains, à la faveur de la double logique de la totalité. Bien que Bodin ne fasse pas la théorie psychologique du passage de l’expérience sensible à la mesure, l’existence de correspondants sensibles pour toutes les divisions fait de celles-ci les objets d’opinions qui sont du même coup rendues commensurables entre elles. On comprend pourquoi les configurations d’oppositions trouvent des correspondants dans le discours, comme dispositif dialectique d’accord entre des opinions opposées. Et parce qu’il est question de l’histoire humaine, les rapports constants entre le ciel et la terre doivent être situés plus précisément qu’à la surface terrestre, à l’intérieur de l’homme lui-même, dans la partie qui échappe en lui à la volonté. C’est pourquoi la théorie des climats comporte une anthropologie. Bodin ne parlera pas de l’homme mais des peuples, l’entité cosmographique, historique et humaine correspondant au découpage par régions. La division continue de relever de l’astronomie et des mathématiques, mais on s’attache à ses conséquences médicales sur le corps et sur l’esprit humains.

servirent, tum etiam coloniarum multitudine populi omnes confusi se consanguineos esse agnoscerent».

³⁸ Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, cit., p. 100. Per un esame approfondito del testo bodiniano e delle sue implicazioni filosofiche si veda Couzinet, *Histoire et méthode à la Renaissance. Une lecture de la Methodus ad facilem historiarum cognitionem de Jean Bodin*, pp. 163-187.

³⁹ Si veda per tutti Isnardi Parente, *Introduzione*, in *I sei libri dello Stato* di Jean Bodin, I, cit., p. 83.

⁴⁰ Couzinet, *Histoire et méthode à la Renaissance. Une lecture de la Methodus ad facilem historiarum cognitionem de Jean Bodin*, cit., p. 178.

La spiegazione delle differenze tra le nazioni, che non può avvenire per via genealogica, avviene dunque secondo l'applicazione di una 'griglia storico-geografica' della quale la teoria dei climi è la principale declinazione: se nessuno può vantarsi di essere nato dal suolo stesso della terra che abita, non resta che rivolgersi alla localizzazione come fattore di determinante influenza sui caratteri degli individui così come dei gruppi umani: «La géographie physique, et notamment les conditions climatiques d'existence, entrent dans les facteurs d'une géomorphologie humaine»⁴¹. Sono i diversi climi a plasmare le caratteristiche fisiche, mentali e comportamentali dei singoli e delle nazioni. I popoli del nord sono più forti a causa di un calore interno maggiore, che è loro necessario per far fronte alle asprezze del clima freddo; quelli del sud, soggetti alla melancolia, più ingegnosi e intelligenti, compensano l'inerzia fisica con una maggiore attività intellettuale; quelli posti agli estremi del nord e del sud, soggetti agli eccessi del freddo e del caldo, hanno caratteristiche fisiche, intellettuali e morali estreme. Bodin propone una divisione matematica degli emisferi in tre regioni di 30° ciascuna, senza tener conto della tradizionale divisione tra terre abitate e no, procedendo in tal modo a una geometrizzazione dello spazio terrestre nella sua totalità.

Questa teoria, che nella *Methodus* è esposta come funzionale alla ricerca del retto giudizio storico sull'origine e i caratteri delle nazioni, subisce nella *République* notevoli accrescimenti e variazioni, a cominciare dalla sua principale funzione, che acquista una natura essenzialmente pratica e operativa: quella della ricerca dei rimedi contro le mutazioni delle leggi e dei regimi. Ne è testimone l'*incipit* stesso del capitolo I del libro V: dove l'apertura del capitolo IX della *Methodus* ricordava la diffusa tradizione storiografica intorno al problema dell'origine dei popoli («Nulla quaestio magis exercuit historiarum scriptores, quam quae habetur de origine populorum»)⁴², l'inizio del capitolo 'etnografico' della *République* rivendica l'originalità della trattazione tra gli scrittori di cose politiche e pone in modo diretto la questione della conformità delle istituzioni politiche alle «loix naturelles»⁴³:

Iusques icy nous avons touché ce qui concernoit l'estat universel des Republiques, disons maintenant ce qui peut estre particulier à quelques unes pour la diversité des peuples, à fin d'accommoder la forme de la chose publique à la nature des lieux, et les ordonnances humaines aux loix naturelles. A quoy plusieurs n'ayans pris garde, et s'efforçans de faire servir la nature à leurs edicts, ont troublé et souvent ruiné de grands estats. Et toutesfois ceux qui ont escrit de la Republique n'ont point traité ceste question. Or tout ainsi que nous voyons en toutes sortes d'animaux une variété bien grande, et en chacune espece quelques differences notables, pour la diversité des regions: aussi pouvons-

⁴¹ Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, cit., p. 100.

⁴² Bodini, *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, cit., p. 359.

⁴³ *Les six livres de la République* de I. Bodin Angevin, *Ensemble une Apologie de Rene Herpin*, cit., pp. 663-664.

nous dire qu'il y a presque autant de variété au naturel des hommes, qu'il y a de pays, voire en mesmes climats, il se trouve que le peuple Oriental est fort différent à l'Occidental: et en mesme latitude et distance de l'equateur, le peuple de Septentrion est différent du Meridional. Et, qui plus est, en mesme climat, latitude, et longitude, et sous mesme degré, on apperçoit la différence du lieu montueux à la plaine: de sorte qu'en mesme ville, la diversité des hauts lieux aux vallées, tire apres soy variété d'humeurs, et de mœurs aussi, qui fait que les villes assises en lieux inégaux sont plus subiectes aux séditions et changements, que celles qui sont situées en lieu du tout égal.

Bodin prosegue affermando, con una nota di vago sapore tacitano, che occorre che il saggio uomo di governo conosca bene l'umore del suo popolo e il suo carattere, prima di tentare qualsiasi cosa in vista del cambiamento di regime o di leggi, poiché uno dei punti più importanti, e forse il principale fondamento degli Stati, è quello di adattare la forma dello Stato alla natura dei cittadini, e gli ordinamenti alla natura dei luoghi, delle persone e dei tempi⁴⁴. Un'ulteriore nota polemica verso la tradizione di diritto comune, impersonata da uno dei suoi più celebri ed autorevoli rappresentanti, il giurista Baldo degli Ubaldi, segna il distacco da un'intera concezione dell'equità naturale e introduce alla delineazione vera e propria della teoria climatologica. Scrive infatti Bodin⁴⁵:

Car quoy que die Balde, que la raison et l'équité naturelle n'est point bornee ny attachee aux lieux, cela reçoit distinction, c'est à sçavoir, quand la raison est universelle, et non pas où la raison particuliere des lieux et des personnes reçoit une consideration particuliere. Qui fait aussi qu'on doit diversifier l'estat de la Republique à la diversité des lieux: à l'exemple du bon architecte, qui accommode son bastiment à la matiere qu'il trouve sur les lieux. Ainsi doit faire le sage politique, qui n'a pas à choisir le peuple tel qu'il voudroit.

Bodin dichiara dunque di voler parlare anzitutto del carattere dei popoli settentrionali e meridionali, poi di quelli dell'Oriente e dell'Occidente, e poi della differenza tra i montanari e gli abitanti della pianura, o dei luoghi paludosi, o di quelli battuti da venti impetuosi, prima di passare a dimostrare che la disciplina può influire nelle disposizioni naturali degli uomini, contrariamente all'opinione di chi, come Galeno, ritiene che la natura del paese e del territorio abbia

⁴⁴ Ivi, p. 666: « Il faut donc que le sage gouverneur d'un peuple sçache bien l'humeur d'iceluy, et son naturel, au paravant que d'attenter chose quelconque au changement de l'estat ou des loix: car l'un des plus grands, et peut estre le principal fondement des Republicques, est d'accommoder l'estat au naturel des cytoiens, et les edicts et ordonnances à la nature des lieux, des personnes, et du temps».

⁴⁵ *Ibidem*. Per l'identificazione del luogo baldesco cui Bodin si riferisce, probabilmente il commento a D. I, 1 (*de iustitia et iure*), I, v. la nota 18 in *I sei libri dello Stato* di Jean Bodin, III, cit., p. 29.

sui costumi un'influenza di carattere necessario⁴⁶. Di qui la partizione del globo nelle sue diverse aree climatiche⁴⁷:

Et pour mieux entendre la varieté infinie qui peut estre entre les peuples de Septentrion et de Midy, nous diviserons tous les peuples qui habitent la terre par deça l'Equateur en trois parties: la premiere sera de trente degrés depuis l'Equateur en ça, que nous attribuerons aux regions ardantes, et peuples meridionaux: et les trente degrés suyvens aux peuples moyens, et regions temperees, iusques au soixantieme degré vers le Pole, et de là iusques au Pole serons les trente degrés des peuples Septentionaux, et regions de froideur excessive. La mesme division se pourra faire des peuples delà l'Equateur, tirant vers le Pole antarctique: puis nous diviserons les trente degrés des lieux ardans par la moitié: les quinze premiers plus moderés, entre l'equateur et les tropiques: les autres quinze plus ardans sous les tropiques, et par mesme moyen nous prendrons les quinze degrés suyvens de la region temperee, qui s'estendent iusques au xlv. degré, qui tiennent plus de meridional, et les quinze autres iusques au lx. degré, qui sont plus distemperés en froidure, et tiennent plus du Septentrion: et aux quinze suyvens iusques au lxxv. degré, ores que les hommes y soyent fort affligés de froidure, i est-ce qu'il y a plusieurs peuples et Republicques: mais quant aux autres xv. degrés iusques au pole, il ne faut faire ny mise ny recepte, par ce qu'il n'y a point, ou bien peu d'hommes, qui vivent comme bestes sauvages es cavernes: ainsi que les marchands ont rapporté, et les histoires nous le certifient.

7. I popoli 'temperati'

Il richiamo all'accertamento in sede storica porta con sé la citazione del capitolo IX della *Methodus*, riferimento di cui Bodin si sbarazza nel più tardo rifacimento latino della *République*. Convinto che una volta fissati i punti precedenti sia più facile parlare della natura dei popoli, il giurista afferma che non è sufficiente dire che i popoli del Settentrione hanno una complessione fisica forte, grande e bella, e sono scarsamente dotati di spirito, mentre al contrario i popoli meridionali sono deboli, piccoli e neri, e dotati di grande vivacità di spirito, dal momento che l'esperienza insegna che i popoli che vivono nell'estremo Settentrione sono anch'essi piccoli, magri e bruciati dal freddo (cosa che costringe a comparare e a tentare di armonizzare varie fonti classiche con l'esperienza dei viaggiatori e con la stessa esperienza personale dell'autore, che mette insieme le

⁴⁶ *Ibidem*: «Disons donc premierement du naturel des peuples du Septentrion, et de Midy: puis des peuples d'Orient, et d'Occident: et la difference des hommes montagnars à ceux qui demeurent en la plaine, ou és lieux marescageux, ou battus des vents impetueux: apres nous dirons aussi combien la discipline peut changer le droit naturel des hommes: en reieectant l'opinion de Polybe et de Galen, qui ont tenu que le pais et la nature des lieux emporte necessité aux mœurs des hommes».

⁴⁷ Ivi, pp. 666-667.

testimonianze di Ippocrate, Galeno, Aristotele, Plutarco, Tacito, Giovenale e di ambasciatori come Sigismondo di Herberstein nei *Commentarii della Moscovia* pubblicati dal Ramusio). Dai *Problemata* aristotelici Bodin assume l'idea che tali caratteri di colore, forza e grandezza provengono dal calore interno, cosicché gli Africani hanno gli occhi neri per lo scarso calore che hanno al loro interno, essendo il loro calore assorbito da quello dell'ambiente e dalla vampa del sole che fa inaridire, mentre il freddo ambientale rinserra dentro il calore dell'uomo del Settentrione, quando non è così forte da spegnerlo quasi del tutto: cosicché – dice Bodin – si vedono gli uomini che abitano oltre il settantacinquesimo grado piccoli, deboli, tutti bruciati per il freddo estremo, che è così eccessivo che molti di loro ne muoiono, come raccontano i mercanti; «et mesme le Baron d'Herbestein escrit que la salive tombe quelquefois glacee, chose qui peut sembler encroyable: mais il est bien certain que la mer Baltique glace si bien, que les armées passent de terre ferme aux Isles...»⁴⁸.

Da queste e da altre fonti promana l'idea di una natura in cui gli estremi sono mediati e compensati dalla presenza di condizioni climatiche intermedie, alle quali corrispondono caratteristiche fisiche, abiti morali e intellettuali temperati: luoghi della moderazione e della ragionevolezza, che la tradizione vuole siano concentrati nella fascia climatica europea, e che il giurista, non senza qualche venatura 'machiavellica' (in funzione anti-spagnola e anti-italiana), rivendica soprattutto alla Francia⁴⁹. Perciò le regioni temperate sono naturalmente la culla della civiltà giuridica, politica e letteraria («les sciences politiques, les loix, la iurisprudence, la grace de bien dire, et de bien discourir»), e perciò le nazioni delle fasce temperate sono le sole a possedere l'arte del governo degli Stati fondata sulla prudenza, virtù "mediana" per eccellenza, così come intermedia tra la *grossièreté* dei settentrionali e l'aspirazione ad una verità assoluta dei popoli

⁴⁸ Ivi, pp. 668-669.

⁴⁹ Ivi, 671-672, 682: «Or tout ainsi que le peuple de Septentrion le gaigne par force, et le peuple de Midy par finesses: aussi ces du milieu participent mediocrement de l'un et de l'autre, et sont plus propres à la guerre, au iugement de Vegece et de Vitruve: c'est pourquoy ils ont establi les grands Empires, qui ont flori en armes et en loix. Et la sagesse de Dieu a si bien distribué ses graces, qu'elle n'a iamais uni la force grande, avec une grande ruse d'esprit, ny aux hommes, ny aux bestes: car il n'y a rien plus cruel que l'iniustice armee de puissance. Donques les peuples des regions moyennes ont plus de force que ceux du Midy, et moins de ruses: et plus d'esprit que ceux de Septentrion, et moins de force, et sont plus propres à commander et gouverner les Republicques, et plus iustes en leurs actions. Et si bien on prend garde aux histoires de tous les peuples, on trouuera que tout ainsi que les grandes armées et puissances sont venues du Septentrion: aussi les sciences occultes, la Philosophie, la Mathematique, et autre sciences contemplatives sont venues du peuple Meridional: et les sciences politiques, les loix, la iurisprudence, la grace de bien dire, et de bien discourir, ont pris leur commencement et origine aux regions metoyennes: et tous les grands Empires y ont esté establis: comme l'Empire des Assyriens, Medois, Persans, Parthes, Gregeois, Rommains, Celtes [...]. Or ce que nous avons dit que le peuple Meridional ordinairement est plus posé, plus advisé, plus moderé en toutes ses actions, cela se congnoist à veüé d'œil, non seulement en divers peuples, et divers Royaumes: ains aussi en ce Royaume il se congnoist assez evidemment».

meridionali è la propensione a coltivare la ricerca di una verità relativa e probabile da parte dei popoli delle regioni temperate⁵⁰:

Les peuples moyens, qui sont plus raisonnables et moins forts, ont recours à la raison, aux Iuges, aux proces. Aussi est-il certain que les loix et forme de plaider sont venuës des peuples moyens, comme de l'Asie mineur (où les grands Orateurs et harangueurs ont mis la vogue) de la Grece, de l'Italie, de la France, de laquelle parlant un certain poëte dit, *Gallia caesus docuit facunda Britannos*: car ce n'est pas d'aujourd'huy que la France est pleine de proces: et quelques loix et ordonnances qu'on face pour les oster, le naturel du peuple y retournera tousiours: combien qu'il vaut beaucoup mieux decider les differents par proces, si faire se peut, que par cousteaux. Et pour le faire court, tous les grands Orateurs, Legislatours, Iurisconsultes, Historiens, Poëtes, Farceurs, Sarlatans, et autres qui allechent les cœurs des hommes par discours et belles paroles, sont presque tous des regions moyennes. Aussi voyons nous és histoires Grecques et Latines, devant que d'entreprendre la moindre guerre, le droit debattu, et plusieurs harangues, denonciations et protestations solemnelles: ce que ne font point les peuples de Septentrion, qui s'attachent bien tost aux armes: et tout ainsi que les uns employent la force pour toute production, comme les lyons: les peuples moyens force loix et raisons: aussi les peuples de Midy ont recours aux ruses et finesses, comme les renards, ou bien à la Religion: estant le discours de raison trop gentil pour l'esprit grossier du peuple Septentrional, et trop bas pour le peuple Meridional, qui ne veut point s'arrester aux opinions legales et coniectures Rhetoriques, qui balancent en contrepoids du vray et du faux, ains il veut estre payé de certaines demonstrations, ou d'Oracles divins, qui surpassent le discours humain [...]. Il ne faut donc pas s'esmerveiller si les peuples de Midy sont mieux policés par Religion, que par force, ou par raison: qui est un point bien considerable, pour attires ces peuples là, quand la force et la raison n'y peuvent rien [...]. En quoy on peut iuger que les peuples de la region moyenne sont plus habiles à gouverner les Republiques, comme ayans plus de prudence naturelle, qui est propre aux actions humaines, qui est comme la pierre de touche, qui iuge la difference du bien et du mal, de la iustice et de l'iniure, des choses honnestes et deshonestes. Or la prudence est propre à commander, et la force à executer, qui est propre au peuple Septentrional: mais le peuple Meridional moins habile au gouvernement des Republiques, s'arreste à la contemplation des sciences naturelles et divines, pour separer le vray du faux.

8. La tentazione astrologica

Il discorso intorno alle qualità generali dei popoli è completato da un breve accenno alla connessione tra la teoria dei climi e la teoria astronomico-astrologica di cui Bodin offre ampia trattazione nel capitolo II del libro IV della *République*

⁵⁰ Ivi, pp. 687-689. Il verso è di Giovenale (*Sat.*, 15, 111).

(*S'il y a moyen de sçavoir les changement et ruines des Republicques à l'advenir*)⁵¹. Ritroviamo in questo luogo qualcosa di quella caratteristica «oscillazione fra naturalismo aristotelizzante e pitagorismo, fra machiavellismo e mistica ebraica» del sorprendente capitolo 'astrologico' della *République*. Scrive dunque Bodin, con varie riprese di temi già trattati nella *Methodus* e con rapidi richiami alla sua concezione di un ordine fisico-metafisico di un universo retto da una volontà regolatrice ed equilibratrice dei contrari e in cui, ancora una volta, alle nazioni temperate spetta un ruolo di comando conforme insieme alle leggi di Dio e della natura⁵².

⁵¹ Fondamentale, sul tema, M. Isnardi Parente, *Les metabolai politeion revisitées (Bodin, Rép. IV)*, in Jean Bodin. *Actes du Colloque Interdisciplinaire d'Angers (24-27 Mai 1984)*, cit., I, pp. 49-61; cfr. D. Quaglioni, *La prevedibilità dei mutamenti politici nella «République» di Jean Bodin e nei suoi critici*, in *Studi in onore e in memoria di Luigi Firpo*, II, FrancoAngeli, Torino 1990, pp. 647-666, poi rifiuto in Id., *I limiti della sovranità. Il pensiero di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica dell'età moderna*, cit., pp. 169-197; e più di recente L. Bianchin, *Machiavelli e i rivolimenti costituzionali nella letteratura giuridico-politica della prima età moderna*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXXIV, 2008, pp. 67-88; Ead., «*Conversiones rerumpublicarum*»: Zum Geschichtsbild der barocken Staatslehre, in *Machiavellismus in Deutschland. Chiffre von Kontingenz, Herrschaft und Empirismus in der Neuzeit*, hrsg. von A. Meyer und C. Zwielerlein, Oldenbourg Verlag, München 2010, pp. 79-93.

⁵² *Les six livres de la Republique* de I. Bodin Angevin, *Ensemble une Apologie de Rene Herpin*, cit., pp. 690-691: «Et comme il y a en l'homme trois parties principales de l'ame, c'est à sçavoir l'imaginative ou sens commun, la raison, et la partie intellectuelle: aussi en la Republique, les Pontifes et les Philosophes sont empeschés à la recherche des sciences divines et occultes: les magistrats et officiers à commander, iuger, et pourvoir au gouvernement de l'estat: le menu peuple au labour et aux arts mechaniques: et les peuples du milieu pour negocier, traffiquer, iuger, haranguer, commander, establir les Republicques, composer loix et ordonnances pour les autre peuples: à quoy l'homme Septentrional, par faute de prudence, n'est pas si propre et le Meridional, soit par estre par trop ordonné aux contemplations divines et naturelles, soit qu'il ait faute de celle promptitude et allegresse qui est requise aux actions humaines, soit qu'il ne peut ployer en ses advis, ny dissimuler, ny porter la fatigue, qui est necessaire à l'homme Politique, soit qu'il s'ennuye bien tost des affaires publiques, soit que bien souvent il en est chassé par ceux-la qui sont ambitieux et courtisans [...]. Et semble que cela soit figuré par la fable de Iupiter, qui chassa Saturne de son estat: c'est-à-dire l'homme courtisan et politique, desempara le Philosophe: car qui prendra garde à la nature des planettes, on trouvera ce me semble que la division d'icelles s'accommode aux trois regions que i'ay dit: suyvant l'ordre naturel d'icelles, et donnant la plus haute planette, qui est Saturne, à la region Meridionale, Iupiter à la moyenne, Mars à la partie Septentrionale demeurant le Soleil, comme la source de lumiere, commun à toutes egalement: apres lequel est Venus: propre au peuple Meridional: puis apres Mercure au peuple moyen: et à la derniere, qui est la Lune, au peuple de Septentrion: qui monstre l'inclination naturelle du peuple de Septentrion à la guerre et à la chasse, propre à Mars et à Diane: et au peuple Meridional la contemplation, et en outre l'inclination Venerienne: et aux peuples du milieu la qualité de Iupiter et de Mercure, propres aux gouvernements politiques, ce qui a une merveilleuse convenance au corps humain, qui est l'image du monde universel, et de la Republique bien ordonnee, car posant la destre de l'homme vers le Septentrion, marchant d'Orient en Occident, selon le naturel mouvement de l'univers, et vraye constitution d'iceluy, comme i'ay monstré en son lieu: la partie dextre, qui est la plus robuste et masculine, ayant le foye

La successiva disamina dei caratteri particolari dei popoli, dovuti alle particolari condizioni climatiche e alle diverse vicissitudini storiche, offre a Bodin l'occasione per una difesa del carattere dei Francesi (anzi, teste Giulio Cesare Scaligero, della *nazione francese*)⁵³, riproposta poi in modo assai sviluppato nella versione latina del 1586, dove, a distanza di dieci anni dalla prima edizione francese della *République*, sono più forti gli echi delle guerre religiose e della crisi dello Stato⁵⁴. La lode della nazione francese è anche la lode delle caratteristiche del popolo della zona temperata per eccellenza, lontano dagli eccessi dei popoli meridionali (l'ossessione per la religione e per il sesso) e dei settentrionali (la brutalità e la crudeltà)⁵⁵:

Mais il est besoin d'oster un erreur auquel plusieurs sont tombés, ayant taxé les François de legereté, suyvant cela Cesar, Tacite, Trebellius Pollio. S'ils appellent legereté une certaine allegresse, et promptitude en toutes choses, l'iniure me plaît, et nous est commune avec tous les peuples des regions moyennes: car mesmes Tite Live appelle en certe sorte les Asiatiques, Grecs, Syriens, *levissima hominum genera*: et l'Ambassadeur des Rhodiots le confessa en plein Senat. Et mesmes Cesar interprete ce qu'il vouloit dire, recognoissant que les Gaulois ont l'esprit fort gentil, prompt, et docile: et Scaliger Veronois escrit, qu'il n'y a point de nation qui ait l'esprit plus vif à faire tout ce qu'on voudra que le François, soit aux armes, soit aux lettres, soit à la marchandise, soit à bien dire: mais sur tout ils ont, dit-il, le cœur genereux et candide: et gardent la foy plus constamment que peuple qui soit. Voila le iugement d'un homme réputé le premier de sa qualité, qui monstre aux François l'humeur colerique, à laquelle Galien donne la prudence propre aux actions: et si elle est distemperee, elle se tourne en temerité, qu'on appelle proprement legereté: mais l'inconstance et perfidie et beaucoup plus grande aux peuple de Septentrion.

et le fiel, que les Hebrieux donnent à la Lune et à Mars, monstre evidentement la proprieté du peuple Septentrional sanguin et belliqueux: la senestre, qui est la partie feminine, ainsi appellee par les Philosophes, la plus foible, ayant la rate et l'humeur melancholique, monstre assez la qualité du peuple Meridional. Aussi il se trouve beaucoup plus de femmes au pays Meridional, et plus de masles au pays Septentrional: car autrement il seroit impossible que chacun eust plusieurs femmes au pays Meridional: ce que ie dy sommairement, ayant plus amplement discouru ailleurs ce poinct icy».

⁵³ Si noti che è questo il solo luogo del testo in cui Bodin faccia uso del termine «nation». Per la testimonianza dello Scaligero v. D. Quaglioni, «Iulius Scaliger Veronensis non minus eruditione quam genere ac prole clarus». Giulio Cesare e Giuseppe Giusto Scaligero nella «République» di Jean Bodin, in F. Bruzzo e F. Fanizza (a cura di), *Giulio Cesare Scaligero e Nicolò d'Arco. La cultura umanistica nelle terre del Sommolago tra XV e XVI secolo*, Comune di Riva del Garda, Trento 1999, pp. 151-156.

⁵⁴ Su questo punto v. ancora Quaglioni, *Jean Bodin nicodemita? Simulazione e dissimulazione religiosa nelle aggiunte latine alla «République»*, cit., pp. 189-191.

⁵⁵ *Les six livres de la République* de I. Bodin Angevin, *Ensemble une Apologie de Rene Herpin*, cit., p. 698. Per la citazione da Livio v. *Ab U. c.*, XLV, 23, 14-16.

9. La nazione oltre l'immaginario

Il lungo capitolo I del libro V della *République* si chiude con una breve frase di raccordo, che dovrebbe assicurare circa la natura non necessitante dei climi e dei caratteri morali delle nazioni poste nelle diverse fasce climatiche (ma che Bodin ha soppresso nel più tardo rifacimento latino): «Voilà quant aux naturelles inclinations des peuples, lesquelles toutes fois n'emportent point de nécessité, comme i'ay deduit: mais qui sont de bien grande consequence pour l'establissement des Republicques, des loix, des coutumes, et pour sçavoir en quelle sorte il faut traiter ou capituler avec les uns et les autres»⁵⁶. Che esista o no un determinismo geografico e climatico, messo del resto in dubbio dalla perpetua mobilità dei popoli, è vero che esistono «popoli privilegiati», i cui privilegi sono il risultato di condizioni geografiche e climatiche rientranti nel piano divino di governo del mondo. Ha scritto ancora Claude-Gilbert Dubois⁵⁷:

Les zones tempérées, parce qu'elles permettent une meilleure réalisation des potentialités humaines, créent des individus et des peuples au caractère plus humain. Cette humanité, ou plutôt ce surplus d'humanité, est le résultat de la modération, ou de l'accord de principes opposés: les gens du Nord sont portés à l'action, mais peu à la réflexion; les gens du Midi à la contemplation, mais peu à l'action. Les gens de la zone tempérée sont des gens de décision, qui unissent la réflexion et l'exécution. Ainsi, l'unité de genre humain n'est pas brisée par les différenciations géographiques. Celles-ci apportent des variations dans la proportionnalité des facultés de l'âme et du corps. L'idéal d'humanité est celui de la tempérance. Il y a une seule race humaine, mais il y a des «tempéraments» divers, variables selon l'environnement. L'idéal humain est de donner au tempérament une tempérance qui est le propre des régions tempérées.

Declinata diversamente nella *République* rispetto alla *Methodus*, e in seguito ancora diversamente nel libro V dell'*Universae naturae Theatrum* del 1596, anno della morte di Bodin, la "teoria dei climi" si dipana in tre tappe dai diversi significati e scopi, ma sempre con un intento che è stato a buon diritto definito 'strategico': «Elle est critère de sélection dans la *Méthode de l'histoire*, instrument d'adéquation de l'institution au fait dans la *République*, clef du symbolisme universel dans le *Theatrum*»⁵⁸. Non credo sia più possibile ritenere che questa idea polimorfa, ponente capo ad un eurocentrismo (e a un gallicismo) della temperanza come ideologia della prevalenza civilizzatrice dell'Europa e in particolare della Francia, costituisca poco più che un collettore di una lunga tradizione premoderna. Certo è che nel crogiolo ideologico delle opere di Bodin la nazione, benché il vocabolo sia usato una sola volta e solo a proposito della Francia,

⁵⁶ Ivi, p. 701.

⁵⁷ Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, cit., p. 105.

⁵⁸ Lestringant, *Europe et théorie des climats dans la seconde moitié du XVI^e siècle*, cit., p. 211. Cfr. Couzinet, *Histoire et méthode à la Renaissance. Une lecture de la Methodus ad facilem historiarum cognitionem de Jean Bodin*, cit., p. 172.

esiste, sia pure, com'è stato detto, «par voie oblique, symbolique, imaginaire»⁵⁹, rendendosi visibile nel lungo processo delle idee di cui Bodin è il migliore rappresentante alla fine del secolo XVI.

Bibliografia

- Alighieri D., *Monarchia*, Edizione commentata a c. di D. Quaglioni, Mondadori, Milano 2015 («i Meridiani paperback»).
- Bianchin L., *Machiavelli e i rivolgimenti costituzionali nella letteratura giuridico-politica della prima età moderna*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXXIV, 2008, pp. 67-88.
- Bianchin L., «Conversiones rerumpublicarum»: *Zum Geschichtsbild der barocken Staatslehre*, in *Machiavellismus in Deutschland. Chiffre von Kontingenz, Herrschaft und Empirismus in der Neuzeit*, hrsg. von A. Meyer und C. Zwierlein, Oldenbourg Verlag, München 2010, pp. 79-93.
- Bodin J., *Les six livres de la Republique. Ensemble une Apologie de Rene Herpin*. A Paris. Chez Jacques du Puis, Libraire iuré, à la Samaritaine 1583.
- Bodin J., *De Republica libri sex; Latine ab Auctore redditi, multo quam antea locupletiores*, Francofurti, Apud Ioannem Wechelum et Petrum Fischerum consortes, MDXCI.
- Bodin J., *Methodus ad Facilem Historiarum Cognitionem*, Sumptibus Ioannis Ravensteiny, Amstelaedami 1650.
- Bodin J., *Methodus ad facilem historiarum cognitionem*, in P. Mesnard, *Œuvres philosophiques de Jean Bodin*, I, Presses Universitaires de France, Paris 1951, pp. 104-269.
- Bodin J., *I sei libri dello Stato*, I, a cura di M. Isnardi Parente, Utet, Torino 1964, 1988²; II, a cura di M. Isnardi Parente e D. Quaglioni, Utet, Torino 1988; III, a cura di M. Isnardi Parente e D. Quaglioni, Utet, Torino 1997.
- Bodin J., *Methodus ad facilem historiarum cognitionem*, a cura di S. Miglietti, Edizioni della Normale, Pisa 2013.
- Carrithers D.W., *Introduction: An Appreciation of The Spirit of Laws*, in *Montesquieu's Science of Politics. Essays on The Spirit of Laws*, ed. by D.W. Carrithers, M.A. Mosher, and P.A. Rahe, Rowman & Littlefield, Lanham-Boulder-New York-Oxford 2001, pp. 1-40.
- Chabod F., *L'idea di nazione*, a cura di A. Saitta e E. Sestan, Laterza, Bari 1961 (rist. 2018).
- Cheneval F., *Die Rezeption der «Monarchia» Dantes bis zur Editio Princeps im Jahre 1559. Metamorphosen eines philosophischen Werkes*, Wilhelm Fink, München 1995.
- Couzinet M.-D., *Histoire et méthode à la Renaissance. Une lecture de la Methodus ad facilem historiarum cognitionem de Jean Bodin*. Préface de C. Vasoli, Librairie Philosophique J. Vrin, Paris 1996.
- Couzinet M.-D., *Jean Bodin*, Memini, Paris 2001 («Bibliographie des Ecrivains Français», 23).
- Crahay R., Isaac M.-Th., Lenger M.-Th., *Bibliographie critique des éditions anciennes de Jean Bodin*. Préface de V.I. Comparato, Académie Royale de Belgique, Bruxelles 1992.

⁵⁹ Dubois, *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, cit., p. 107. Dubois cita a questo proposito P. Fougeyrollas, *La nation*, Fayard, Paris 1987, pp. 21-22.

- Dubois C.-G., *La «nation» et ses rapports avec la «république» et la «royauté»*, in Jean Bodin. *Nature, histoire, droit et politique*, Sous la direction de Y.Ch. Zarka, Presses Universitaires de France, Paris 1996, pp. 91-113.
- Dupront A., *Espace et humanisme*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», VIII, 1946, pp. 7-104.
- Febvre L., *Le problème de l'incroyance au XVI^e siècle. La religion de Rabelais*, Édition revue, Éditions Albin Michel, Paris 1947.
- Fougeyrollas P., *La nation*, Fayard, Paris 1987.
- Fournol E., *Bodin prédécesseur de Montesquieu*, Arthur Bousseau Éditeur, Paris 1896.
- Giesey R.E., *Medieval Jurisprudence in Bodin's Concept of Sovereignty*, in H. Denzer (hrsg.), *Jean Bodin. Verhandlungen der internationalen Bodin Tagung in München*, Verlag C.H. Beck, München 1973, pp. 167-186.
- Isnardi Parente M., *Les metabolai politeion revisitées (Bodin, Rép. IV)*, in Jean Bodin. *Actes du Colloque Interdisciplinaire d'Angers (24-27 Mai 1984)*, Presses Universitaires d'Angers, Angers 1985, I, pp. 49-61.
- Issa A., *Ibn Khaldun, Montesquieu e la teoria del clima*, «Studi di sociologia», 30, 1992, pp. 181-187.
- Kuntz M.L., *Guillaume Postel Prophet of the Restitution of All Things. His Life and Thought*, Nijhoff, The Hague-Boston-London 1981.
- Kuntz M.L., *Jean Bodin's Colloquium Heptaplomeres and Guillaume Postel: A Consideration of Influence*, in Jean Bodin. *Actes du Colloque Interdisciplinaire d'Angers (24-27 Mai 1984)*, Presses Universitaires d'Angers, Angers 1985, II, pp. 435-444.
- Kuntz M.L. (a cura di), *Venezia, Postello e il suo mondo. Atti del Convegno di studi*, Olschki, Firenze 1988.
- Lestringant F., *Celtes et Gaulois au XVI^e siècle. Le développement littéraire d'un mythe nationaliste*, Avec l'édition critique d'un traité inédit de Guillaume Postel «De ce qui est premier pour réformer le monde», Librairie philosophique J. Vrin, Paris 1972.
- Lestringant F., *Europe et théorie des climats dans la seconde moitié du XVI^e siècle*, in *La conscience européenne au XV^e et XVI^e siècles*. Actes du colloque international organisé à l'ENSJF, 30 septembre-3 octobre 1980, École Normale Supérieure de Jeunes Filles, Paris 1982, pp. 206-226.
- Lestringant F., *Jean Bodin, cosmographe*, in Jean Bodin. *Actes du Colloque Interdisciplinaire d'Angers (24-27 Mai 1984)*, Presses Universitaires d'Angers, Angers 1985, I, pp. 133-145.
- Lestringant F., *The Crisis of Cosmography at the End of the Renaissance*, in *Humanism in Crisis. The Decline of the French Renaissance*, ed. by Ph. Desan, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1991, pp. 153-179.
- Lestringant F., *L'Économie-monde de Jean Bodin*, in *Écrire le monde à la Renaissance. Quinze études sur Rabelais, Postel, Bodin et la littérature géographique*, Paradigme, Caen 1993, pp. 253-290.
- Lestringant F., *Jean Bodin et le savoir cosmographique dans le Théâtre de la nature universelle et l'Heptaplomeres*, in R. Häfner (hrsg.), *Bodinus Polymeres. Neue Studien zu Jean Bodins Spätwerk*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 1996, pp. 79-97.
- Maffei D., *Gli inizi dell'Umanesimo Giuridico*, Giuffrè, Milano 1956.
- Mercier R., *La théorie des climats des Réflexions critiques à l'Esprit des Lois*, «Revue littéraire de la France», 53, 1953, pp. 17-37, 159-174.
- Merlino A., *Interpretazioni di Montesquieu*, Prefazione di D. Quaglioni, il Formichiere, Foligno 2018.

- Momigliano A., *Le radici classiche della storiografia moderna. Sather Classical Lectures*, a cura di R. Di Donato, Sansoni, Firenze 1992, pp. 124-125.
- Montesquieu C., *De l'Esprit des lois*, Édition établie par L. Versini, Gallimard, Paris 1995.
- Quaglioni D., *Jean Bodin nicodemita? Simulazione e dissimulazione religiosa nelle aggiunte latine alla «République»*, in *Jean Bodin. Actes du Colloque interdisciplinaire d'Angers (24-27 Mai 1984)*, Presses Universitaires d'Angers, Angers 1985, I, pp. 183-198.
- Quaglioni D., «Les bornes sacrées de la loy de Dieu et de nature». *La procedura del controllo degli atti normativi del principe nella «République» di Jean Bodin e nelle sue fonti*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XIV, 1988, pp. 39-62.
- Quaglioni D., *La prevedibilità dei mutamenti politici nella «République» di Jean Bodin e nei suoi critici*, in *Studi in onore e in memoria di Luigi Firpo*, II, FrancoAngeli, Torino 1990, pp. 647-666.
- Quaglioni D., *I limiti della sovranità. Il pensiero di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica dell'età moderna*, Cedam, Padova 1992.
- Quaglioni D., «Iulius Scaliger Veronensis non minus eruditione quam genere ac prole clarus». *Giulio Cesare e Giuseppe Giusto Scaligero nella «République» di Jean Bodin*, in F. Bruzzo e F. Fanizza (a cura di), *Giulio Cesare Scaligero e Nicolò d'Arco. La cultura umanistica nelle terre del Sommolago tra XV e XVI secolo*, Comune di Riva del Garda, Trento 1999, pp. 151-156.
- Quaglioni D., «Sans violence ny peine quelconque au port de salut». *Il problema della libertà di coscienza nella «République» di Jean Bodin*, in *La formazione storica della alterità. Studi di storia della tolleranza nell'età moderna offerti a Antonio Rotondò*, I, Secolo XVI, Olschki, Firenze 2001, pp. 361-373.
- Quaglioni D., *L'éducation du juriste face au pouvoir: la «Methodus» de Matteo Gribaldi Mofa (1541)*, in *Science politique et droit public dans les facultés de droit européennes (XIIIe-XVIIIe siècle)*, Sous la direction de J. Krynen et M. Stolleis, V. Klostermann, Frankfurt am Main 2008 («Studien zur europäischen Rechtsgeschichte», 229), pp. 347-357.
- Quaglioni D., *Machiavelli e la lingua della giurisprudenza. Una letteratura della crisi*, il Mulino, Bologna 2011.
- Quaglioni D., Review of Jean Bodin, *Methodus ad facilem historiarum cognitionem*, a cura di S. Miglietti, Edizioni della Normale, Pisa, 2013, «Renaissance Quarterly», LXVIII (1), 2015, pp. 238-240.
- Quaglioni D., *Bodin, The Six Books of Commonwealth*, in S. Dauchy, G. Martyn, A. Musson, H. Pihlajamäki, A. Wijffels (eds.), *The Formation and Transmission of Western Legal Culture – 150 Books that Made the Law in the Age of Printing*, In collaboration with N. Seriu, Springer, Switzerland 2017 («Studies in the History of Law and Justice», 7), pp. 126-129.
- Tarello G., *Per una interpretazione sistematica di Montesquieu*, «Materiali per una storia della cultura giuridica moderna», 1, 1971, pp. 13-53.
- Tarello G., *Storia della cultura giuridica moderna*, I, *Assolutismo e codificazione del diritto*, il Mulino, Bologna 1976.
- Tolomeo C., *Le previsioni astrologiche (Tetrabiblos)*, a cura di S. Feraboli, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, s.l. 1985.
- Tooley M.J., *Bodin and the Medieval Theory of Climate*, «Speculum», XXVIII, 1953, pp. 64-83.
- Vasoli C., *Venezia, Bodin e il Colloquium Heptaplomeres*, in Id., *Armonia e giustizia. Studi sulle idee filosofiche di Jean Bodin*, a cura di E. Baldini, Olschki, Firenze 2008, pp. 247-264.